



NELLA NOSTRA

AUTONOMIA

LA VOSTRA LIBERTA'

SEDE PROVINCIALE

Via N. Sauro, 1

19123 – La Spezia

laspezia@sap-nazionale.org

sap.spezia@pec.it

Nr. 34/SAP/SP/2014

La Spezia, 16 aprile 2014

ALLA SEGRETERIA GENERALE SAP

ROMA

e, per conoscenza:

ALLA SEGRETERIA REGIONALE SAP

GENOVA

OGGETTO: Emergenza Rifugiati africani.

recentemente questa provincia, come molte altre nella penisola, è stata interessata dall'emergenza immigrati relativa al flusso consistente di rifugiati di guerra in arrivo sulle coste siciliane dal Nord Africa.

Alla Spezia sono già arrivati un centinaio di profughi, la maggior parte dei quali provenienti da paesi interessati da casi di virus letali.

Questi stessi immigrati arrivano su pullman nelle varie città dagli aeroporti (per questa provincia Roma e Pisa), qui, prelevati da alcuni colleghi vengono indirizzati ai vari centri d'accoglienza provinciali, per poi effettuare le pratiche relative allo status di rifugiato con conseguente rilascio di permesso di soggiorno presso l'ufficio Immigrazione.

Codesta Segreteria era stata sollecitata per sapere se le fossero state attuate le visite mediche o quant'altro necessario dopo lo sbarco sul territorio nazionale, dato che nessuno si era premurato di avvisare i colleghi, sia impegnati nella scorta dei pullman sia quelli in forza all'ufficio Immigrazione, della situazione sanitaria. Insomma se potessero essere sereni da quel punto di vista. La risposta ministeriale fu che le visite venivano espletate una volta raggiunta la città di destinazione. La cosa non ci lasciava affatto tranquilli. Infatti vengono effettuate sul posto da parte

di medici individuati dalla ASL locale visite generiche e screening per scabbia e pidocchi....**e le infezioni più gravi e comunque facilmente trasmissibili, quali la tubercolosi?**

I Questori, sollecitati anche dalle OO.SS., alla Spezia unica voce quella del SAP, hanno attivato procedure d'urgenza che tuttavia non possono tamponare la mancanza di una verifica sanitaria approfondita e sicura.

Chiediamo quindi a codesta Segreteria se è normale mandare in giro per l'Italia i profughi che arrivano purtroppo da paesi in cui ancora si combatte con pericolosissime malattie infettive, quali il virus ebola, di cui si parla purtroppo nelle cronache recenti (basta digitare il nome in internet per verificare).

Riteniamo che sarebbe opportuno farsi sentire con il Dipartimento che DEVE prendersi le sue responsabilità, attuare protocolli che rendano sereni i colleghi, che a casa hanno famiglie e bimbi da proteggere, anche dalle malattie trasmissibili.

Crediamo non sia giusto rimandare tutto alle realtà locali, dove ogni ASL ha *budget* e protocolli diversi.

E' giusto essere umanitari nei confronti di chi è meno fortunato, ma nel rispetto di tutti. Troppo facile scaricare le pene su chi non può far altro che ubbidire e svolgere il proprio lavoro nel modo migliore.

Dobbiamo conoscere i tempi di incubazione di certe malattie che fanno paura, cosicché almeno saremo in grado di sapere se i tempi trascorsi dall'ingresso in Italia dei profughi siano già chiaro indice di sicurezza.

Per quanto precede, per la sicurezza dei colleghi e la loro serenità lavorativa e familiare, ribadiamo la necessità di un intervento urgente presso il Dipartimento al fine di ottenere disposizioni chiare per i Prefetti e i Questori interessati circa le norme di comportamento e la tempistica utile al disbrigo delle pratiche in assoluta sicurezza.

Il Segretario Provinciale

Elena DOLFI